

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, e costituito 4.
Domeniche e le Feste anche 5.
Associazione per tutta Italia, lire 300.000 l'anno, lire 16 per un anno, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10.
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

OFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Col primo settembre s'è aperto un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.60.

Sipregano in pari tempo gli associati merosi a saldare al più presto i loro debiti, poiché l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Egualate preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'insistenza dei giornali a parlare del convegno dei tre imperatori prova, che le quistioni politiche per il momento sono pressoché esaurite. Crescono, a quanto pare, le probabilità della rielezione di Grant a presidente degli Stati Uniti, essendo nata una scissura nel partito avverso. Le elezioni spagnole sono sortite molto favorevoli al ministero Zorilla, sebbene questo rappresentante del giovane liberalismo e del partito radicale siasi astenuto dalle manovre elettorali del Sagasta. Questo potrebbe essere un buon preludio; giacchè la nuova dinastia, la quale si appoggia alla Costituzione cui il paese ha dato a sé medesimo, è la sola che vuole e deve necessariamente osservarla, mentre i borbonici ed i loro partigiani sono una razza d'intriganti che vogliono dominare il paese, non già lasciare che si governi da sé, ed i repubblicani sono un'importazione straniera, le cui idee e tendenze non si trovano in armonia con quelle della popolazione. Se Zorilla rompe una volta quella specie di camorra di avventurieri che provocarono finora una serie di pronunciamenti militari, e se trova qualche soluzione al difficile problema delle finanze, camminando come egli fa francamente sulle vie della libertà, forse troverà disposto il paese ad acquietarsi una volta nella nuova tendenza politica. Però la libertà non basta; ed i paesi meridionali hanno bisogno soprattutto di ridestare in sé medesimi l'attività economica, onde distruggere in sé l'abitudine alle sterili agitazioni, che sono triste eredità del despotismo.

Non dobbiamo mai dimenticarci, che queste agitazioni affatto sterili, perché non conseguiscono mai il loro scopo, dominano nella Spagna dalla guerra dell'indipendenza in qua, cioè da circa sessant'anni. E questo è stato il frutto della cattiva educazione nazionale durante secoli di despotismo interno inorridito dalla grandezza che non era se non una oppressione esercitata al di fuori. Se dalla guerra dell'indipendenza in qua gli Spagnoli, che formavano ancora una rispettabile Nazione, si fossero occupati a rifare sé stessi coll'attività intellettuale ed economica, anzichè a fare e disfare tutti i giorni il loro ordinamento politico, cogli' intrighi, colle sette, coi pronunciamenti, colle violenze, in sessant'anni avrebbero potuto riuscire a un posto onoratissimo tra le Nazioni più civili e più potenti. I tristi risultati ottenuti per la via opposta ed i beni impietit, sono una provvida lezione offerta dalla storia contemporanea all'Italia, che in qualche parte di sé stessa ha pur troppo ancora dello spagnuolo. Fortuna per noi però che la parte più energica della Nazione italiana è anche la più ordinata sia perché fu la più operosa sempre come il Piemonte, sia perché la servì straniera l'afflisse senza corromperla, come la Lombardia e la Venezia, sia in fine perché la lotta per l'indipendenza e l'unità fu tra noi più pura di secondi fini. È un vantaggio poi per gli italiani, che se furono oppressi, non si fecero strumento di oppressione verso altri popoli, ma piuttosto combatterono per l'altra libertà e nella Grecia e nella penisola iberica, ed al Rio della Plata. Dio voglia però che, per correre dietro all'ombra, come gli invita Garibaldi che vuole unire un contro-Parlamento al Colosseo, a far riscontro a quell'altro del Vaticano, perché l'Italia abbia anch'essa le dolizie della Spagna; Dio voglia che non si perda la sostanza. A noi sembra che l'Italia abbia altro da fare, che da seminare in sé stessa germi di dissidii e di guerra civile. Questo è un lusso cui noi possiamo lasciare agli Spagnoli, ed anche ai Francesi, se vogliamo. L'unità politica è un gran bene e da non doversi adoperare a difenderla suscitando la discordia interna. Ma ci sono altri fatti da produrre e nei quali può occuparsi l'attività disoccupata dei buoni e veri patrioti. Noi abbiamo da raggiungere ora l'unificazione economica dell'Italia. Su questo ci permettiamo, come soggetto di opportunità, di riprendere le nostre idee dal

Monitore industriale e commerciale di Milano. Noi crediamo che soltanto l'unità economica debba ordinata possa produrre la politica concordia, la prosperità e potenza dell'Italia, e la pacifica e paga convivenza tra le diverse classi sociali, concorrenti tutte coll'opera l'ordine al comune benessere. Quindi noi dobbiamo iniziare una seconda campagna nazionale per lo scopo indicato. Ecco come abbiamo su ciò manifestato le nostre idee nel Monitore industriale:

« Sebbene sia stata composta ad intervalli e con mezzi diversi, la unificazione politica dell'Italia può darsi compiuta prima della unificazione economica.

« Ciò avviene, perché la prima riguardava le volontà che sono più pronte ed erano già disposte; la seconda riguarda un ordine di fatti più lenti a svilupparsi, e nei quali l'abitudine ed il presente contrastano sovente perfino gli interessi d'un prossimo avvenire. Agli italiani colti uniti già dalla lingua e dalla civiltà ed educati alla vita delle Nazioni europee, ben poco ci voleva per unirsi. La volontà, l'avevano; non occorrevano che l'occasione e l'azione. Se qualcosa faceva contrasto al diventare dell'unità italiana, erano dubbi che essa potesse con tanti avversari riuscire. Rimosso questo dubbio, la unità nazionale appare il fatto più naturale del mondo: e fu fatta. Essa fu fatta prima di quella della Germania, sebbene questa fosse stata preceduta dalla unità economica mediante lo Zollverein.

« L'unità economica dell'Italia invece dura più fatica a comporsi; sebbene essa dovrebbe considerarsi come la più valida garanzia della unità politica.

« Ciascuna delle sette Italie, che esistevano prima faceva da sè per sè, oppure lasciava che gli altri approfittassero di lei per il proprio interesse. La produzione di ciascuna parte ed il commercio erano molto limitati. Oggi parte comunicava più col di fuori, che non col resto dell'Italia. Industrie importanti non erano possibili, perché tutti gli Stati d'allora avevano un mercato interno troppo ristretto, ed anche il commercio esterno molto limitato mancando un sufficiente numero di oggetti di scambio. Le dogane e le polizie non erano le sole barriere interne. Mancavano le ferrovie; le quali ora sono presso a raggiungere i 7000 chilometri. Mancavano le grandi comunicazioni col di fuori, sia colle grandi linee ferroviarie, le quali travalicano le Alpi, ci mettessero in comunicazione coll'Europa per via di terra, sia colle linee di navigazione a vapore che ci collegassero per mare coll'Oriente. La divisione interna impedisce agli italiani, che formavano le colonie commerciali di fuori, di considerarsi come appartenenti ad una Nazione. Le grandi imprese interne non si tentavano, perché il grande non può essere compreso dal piccolo, e non avevano quindi né industrie grandi, né stabilimenti di credito di gran polso.

« Ora tutto è possibile; ma non tutto è facile. Molte cose si sono fatte; ma ancora siamo lontani dall'essere progettati nella unificazione economica. Le industrie, le imprese nuove sono ancora timide, lente, vanno a tentoni, e sovente inciampano, per non avere abbastanza bene studiato il terreno. Bisogna appunto cominciare dallo studiarlo questo nostro territorio dal punto di vista dell'unificazione economica; e che a questo studio contribuiscano tutti coloro che qualcosa ne sanno, tutte le istituzioni che rappresentano interessi comuni in qualche parte d'Italia, e che la stampa li asconde.

« Lo studio per così dire teorico delle condizioni economiche dell'Italia non basta ancora; né basta che sia fatto alla spicciola qua e là, da molti disegni e senza idee comuni ed un disegno generale. Bisogna che la unificazione economica dell'Italia, bisogna che tutti i problemi principali della Economia nazionale sieno ad un tempo punto di partenza e scopo comune degli studiosi. Occorre poi discendere anche in questa, come in ogni altra cosa, dal generale al concreto; occorre di basarsi sul positivo!

« Due fatti, soltanto in apparenza opposti ma nel fondo concordanti, si osservano presentemente in Italia anche nel campo delle imprese economiche le più positive, che tentano di aprire una nuova via di utilità.

« Da una parte voi vedete singoli individui, piuttosto disfidenti degli altri che non giustamente fiduciosi di sé medesimi, tentare le loro imprese da soli, con mezzi e cognizioni insufficienti per tentare qualcosa di grande, o di ardito; e quindi fallire nello scopo, rovinarsi sovente e creare così ostacoli anche ai loro successori. Dall'altra vedete associazioni, imprese vaste, con scopi troppo generali, troppo indeterminati, che per troppo abbracciare nulla stringono, che sono anch'esse destinate a produrre molte delusioni, e forse a screditare le grandi associazioni e le grandi imprese. Invece bisognerà che, per fare qualcosa di veramente italiano, si uniscono mezzi e capacità, ma in più stretti sodalizii, per scopi beni noti e determinati e limitati, da raggiungersi con avvedutezza e con costanza. Tra gli atomi e le nebulose deve formarsi qualche nucleo

di attrazione, qualche centro, qualche sistema: ed allora il moto regolare, ordinato, utile comincerà a proseguirsi.

« Ora, tornando alla unificazione economica, bisogna farsene un'idea netta e chiara per lavorare in conseguenza, sia colle tariffe doganali, coi trattati di commercio, e col sistema d'imposta; sia colla rete ferroviaria nazionale da completarsi, correggersi e migliorarsi in qualche parte, da rendersi più efficace colle ferrovie economiche, agrarie ed industriali e colla navigazione a vapore esterna, considerata come servizio del commercio nazionale, non come particolare di qualche piazza marittima; sia coll'unificazione del servizio delle strade ferrate e delle linee di navigazione a vantaggio del commercio generale; sia colla istruzione professionale opportunamente imparata e cogli studi ordinati del territorio nazionale dal punto di vista economico: sia col mettere al servizio dell'industria agraria e delle altre industrie la maggior somma possibile di forze naturali possedute dall'Italia, e principalmente quella dell'acqua tra queste; sia in fine col dare una pronta ed ordinata e generale pubblicità a tutti i fatti economici, interni ed esterni, che possono servire ad illuminare gli italiani, che si occupano della produzione e dello scambio.

« L'unificazione economica e la economia nazionale non sono già parole soltanto; ma scopi reali e concreti da raggiungersi per la solidità dell'edificio politico da noi eretto, e per la prosperità e grandezza della Nazione.

« Ora soltanto che noi formiamo un grande territorio politicamente unificato, una grande Nazione, abbiamo la facoltà di rendere più estesa e più intensa la nostra vita economica, ossia la sostanziale nostra esistenza. Ora soltanto si rende possibile per le varie parti dell'Italia la divisione e specializzazione delle industrie, uno scambio interno profittevole a tutti i produttori e consumatori, a tutta la Nazione, un attivo commercio esterno, sia collo scambio dei prodotti, sia col farci intermediari del traffico altrui mediante la nostra vantaggiosa posizione marittima.

« Noi potremo di certo, agendo dal punto di vista dell'economia nazionale, avvantaggiarci di quest'ottima posizione; come potremo avvantaggiarci del clima meridionale per fare un'agricoltura commerciale perfezionata, vendendo i nostri prodotti all'Europa centrale e settentrionale; come anche potremo farci una grande industria dei prodotti minerali e chimici, e delle arti belle applicate alle arti utili; come in fine potremo giovarci delle tante nostre cadute d'acqua e supplire con esse il carbone, giovanocene pescia ad irrigare il suolo, che possa rendere utile anche il nostro sole.

« Allorquando apparirà chiara a tutti l'idea della economia nazionale e della unificazione economica dell'Italia, e che verranno a convalidare i principi, i fatti economici che si producono da sè, allora i progressi dell'agricoltura, dell'industria, della navigazione, del commercio in Italia saranno fatti più rapidi e diventeranno più utili ai privati ed al pubblico; poichè camminando per la via buona e verso lo scopo da raggiungersi, senza soste e deviazioni, si farà molta strada.

« Ecco, secondo noi, uno degli scopi da cercarsi dalla stampa, in questa seconda fase del nostro risorgimento nazionale.

« Non dimentichiamoci mai, che la unità politica dell'Italia non è che la forma più esteriore della nostra nazionalità, e che la più sostanziale ed intrinseca, consiste nella ordinata attività economica e nella progrediente civiltà. Le forze intellettuali dei migliori devono ora essere dirette a questo scopo. Se tutti lavoreranno per questo, noi avremo in pochi anni trasformato l'Italia, contribuito alla sua difesa e potenza, e fondato la sua prosperità.

« Pur troppo però ciò che pesa a molti si è il pensare ed il lavorare. Eppure si dovrebbero ricordare le due grandi parole di Mazzini, pensiero ed azione! Praticamente congiunte queste due parole guariscono da molte malattie, e specialmente dalla perniciosa politica di fantasia che non giova mai alla libertà e dalle passioni che la distruggono.

« Pensando e lavorando diventiamo naturalmente moderati nelle nostre pretese ed operosi al bene del nostro paese. Le disgrazie richiamano talora i Francesi a considerazioni simili; ma pur troppo la troppa mobilità del carattere e le abitudini vecchie fanno risalire alla superficie ciò che c'è di meno lo-debole in quella Nazione. Malgrado il nome di Repubblica non sanno reggersi da sé, vogliono ad ogni patto un dittatore. Lo trovarono in Thiers; il quale per alcuni è il potere, un idolo da adulare, per altri un fortunato cui invidiano e da doversi vituperare ed abbattere. I repubblicani usano ora una certa moderazione verso l'Assemblea; ma mentre il centro sinistro di questa fa una professione di fede repubblicana, il centro destro gli si erge di contro. Gli eroi della destra reazionaria e clericale si sfogano qua e là in discorsi che sono un ritorno ad

INSEZIONI
Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi od Editti 15. cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Mamiani, casa Tellini N. 113 rosso.

altri tempi. Nei Consigli dipartimentali regna, in generale, la moderazione, ed una certa tendenza a conservare la Repubblica ed a volere i progressi nell'istruzione popolare.

Mentre a Berlino c'è l'aspettativa del convegno degl'imperatori e si lavora per occupare i milioni della Francia, che potrebbero in qualche parte rifiuire anche sulle imprese italiane, in Austria continua la disputa delle nazionalità, risvegliata ora dalle feste di Belgrado, divenuto ormai centro alle aspirazioni degli Slavi meridionali. Ci sono poi da una parte le manifestazioni antigesuitiche, dall'altra le brighe di questa setta malefica, che fa nascere discordie tra i popoli coi suoi pellegrinaggi per invocare la restaurazione del temporale in apparenza, ma in fatto per riprendere la preponderanza della lega feudale e clericale sopra il Governo del paese.

L'Europa orientale, tanto nella Turchia, come nella Serbia e nella Grecia, e l'Egitto che fa conquista nell'Abissinia, hanno il solito ricorso di agitazioni, che dovrebbero attirare l'attenzione degli italiani, i quali hanno interesse di vedersi diffondere la civiltà tutta attorno al Mediterraneo. Dopo l'unificazione economica interna è l'espansione orientale quella che può rendere il nostro paese prospero e potente. Così si avranno anche i mezzi per ottenere tutte quelle cose alle quali Garibaldi aspira nelle sue lettere. Per fare una marina da guerra bisogna cominciare dal fare molti marinai, e quindi dall'appropriarsi il commercio marittimo tra l'Europa centrale e l'Oriente attraverso il Mediterraneo; come per formarsi delle numerose milizie bisogna istruire la gioventù fin dalle scuole nella ginnastica del lavoro. Non già nel Colosseo, luogo un di feroci spettacoli dei conquistatori del mondo, e convegno più tardivo di pellegrini superstiziosi e poltroni dei popoli vendicatori della romana conquista; ma nei campi, nelle officine e sul mare, nell'attività economica e negli studi meglio che nelle vacue declamazioni dei tribuni infingardi e facili soltanto all'eloquenza da trivio, si formerà l'Italia dell'avvenire, un'Italia che valesse la pena di rendere libera ed una con tanti sacrifici di tante anime generose.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

In uno dei miei carteggi passati, scrivendo intorno alle idee del Governo riguardo alla Compagnia di Gesù, vi diceva come era da temersi che al primo annuncio di vicina minaccia la scellerata congrega avrebbe provveduto ai suoi casi e parato — come potesse — il colpo. Io non mi sono ingannato. A quest'ora i maggiori tesori dei gesuiti si trovano già in salvo; si raccolgono all'ombra delle Sacre Chiavi. Questi tesori, che formano la maggior forza della Compagnia sono i suoi archivi, i registri, i libri di un'amministrazione regolata e tenuta — a quanto si afferma — come nessun'altra associazione sa, né può. Il generalato supremo dei Gesuiti è stato trasferito nel Vaticano: ieri vi ha preso stanza definitivamente il Padre Becks. Ciò si è fatto in pochi giorni, nel massimo segreto, e molti appartenenti all'ordine lo ignoravano. Avviso ufficiale ne è stato spedito in tutta Europa, e d'ora innanzi, d'ordine del Papa, il generalato dei Gesuiti potrà valersi di tutti i privilegi materiali che la legge sulle guarnigioni assicura al Palazzo Apostolico.

Così la Compagnia di Gesù ha corazzato il suo cuore con scudo impenetrabile. Ciò era facilmente prevedibile, e non credo abbia qui prodotta nessuna impressione nel Governo. Però se il Padre Becks è al sicuro, questo non toglie al Governo stesso il modo di colpire la associazione nefasta cui egli presiede. Se il cuore è salvo, restano scoperte le membra: e quando esse si adoperassero per nuocerci all'infuori del Vaticano sarà facile ferirlo con la spada della legge ben affilata e pronta.

Pur troppo la protezione del Vaticano non si limita ai Gesuiti. I capi delle associazioni religiose da più giorni si adunano per provvedere essi pure alla loro sorte. Una sola risoluzione credo sia stata presa per ora, o almeno una sola ne è trapelata al di fuori. Questi onesti servi di Dio hanno deliberato di profitare di questi mesi che ancora loro restano per spogliare — letteralmente spogliare — i conventi e monasteri, le chiese stesse di tutta la ricchezza che posseggono in oggetti di oro, in tesori d'arte o di storia.

Va da sè che il Vaticano ha si gran braccia, che prende tutto ciò che — in questa specie — si rivolge a lui.

Ma mi si dice che il Governo italiano è segnatamente lo Scialoja ed il Sella sopportino a malincuore questo indegno abuso, il quale ha già prodotto gravissimi danni. Si afferma che egli abbiano tenuto di ciò proposito coll'onorevole De Falco, e che non contenti di questo abbiano interpellati confiden-

zialmente alcuni autorevoli giuroconsulti per sapere se v'era modo di opporsi o di reintegrarli più tardi. Quanto all'opposizione oggi non sembra che sia cosa possibile: più tardi però la legge potrebbe arretrare il braccio dell'autorità in guisa da far amaramente pentire coloro che oggi indegnamente abusano della generosa longanimità dell'Italia e del suo Governo.

ESTERO

Austria. Il *Napo* pubblicò in uno degli ultimi suoi numeri il programma d'azione del conte Lonyay. In esso il presidente del ministero ungherese promette di creare una nuova amministrazione, di istituire una polizia di Stato, di fondare una banca nazionale ungherese, di riformare la Camera dei magnati e di risolvere la questione dell'autonomia cattolica.

In seno al partito Deak vanno intanto maturandosi propositi che sono tutti diretti contro Lonyay. Nel partito governativo si sarebbe sviluppata una certa tensione, motivata da ciò che gli elementi liberali vogliono formar un centro sinistro per opporsi al conte Lonyay.

Il *Weserland* ha notizie da Zara secondo le quali i cinque deputati dalmati sarebbero stati obbligati dai federalisti della Dieta dalmata a deporre il loro mandato di deputati al Consiglio dell'Impero.

Francia. Già si conosceva esser intenzione del governo del sig. Thiers di proibire le dimostrazioni progettate dal partito radicale per il giorno 4 settembre. I giornali francesi recano una circolare del signor Victor Lefranc con cui viene ordinato ai prefetti di interdire in quel giorno tutti i pubblici banchetti e le pubbliche riunioni.

— Si telegrafo al *Times* da Parigi:

Non è vero che il sig. Thiers stia preparando un progetto di costituzione, né che egli stia esaminando la questione di una dissoluzione completa oppure parziale dell'Assemblea. È assolutamente esatto, malgrado le smentite pubblicate, che il presidente considera l'istituzione di una seconda Camera ed alcuni altri provvedimenti che devono accompagnarla, come indispensabili per il buon andamento degli affari e che egli intende proporre quei provvedimenti all'Assemblea, altriché essa si riunirà nuovamente.

— A Précy-sous-Thil (dipartimento della Costa d'oro) venne testé multato certo signor Cassien Reymond per aver fatto tagliare il fieno in giorno di domenica! Questa condanna fu pronunciata in base ad una legge promulgata nel 1814 e quindi nell'epoca di furiosa reazione che succedette alla ristorazione dei Borboni!

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

L'istruzione del processo del maresciallo Bazzane durerà molto tempo ancora, ma i fatti che si vanno raccogliendo sono sempre più aggravanti per lui. Le sue spiegazioni sulla penuria dei viveri e delle munizioni non reggono ad un esame. Se, invece di ripiegare sotto Metz, egli avesse preso la direzione di Briey-Longuyon, vi avrebbe trovato un convoglio enorme di viveri. Su tutta la via delle Ardenne le munizioni abbondavano. Il pubblico si è domandato che parte prenderà nei dibattimenti il generale de Cissey, che è stato uno dei capi dell'armata del Reno posta sotto gli ordini di Bazzane. Su questo proposito si è parlato di dimissioni del ministro della guerra. Il *Rappel* afferma che il generale Cissey sarà autorizzato con decreto speciale del presidente della repubblica a deporre davanti al Consiglio di guerra, come fecero i ministri Jules Simon e Jules Favre nel processo Blanqui.

Germania. Il *Mercurio di Svezia* annuncia che il commissario di polizia di Sigmaringen si è recato a Gorheim, località vicina alla città, per intimare al rettore dell'istituto dei Gesuiti lo scioglimento del medesimo, da effettuarsi entro 6 mesi. Intanto ai padri Gesuiti venne ordinato di cessare dall'esercizio delle loro funzioni.

— La *Deutsche Reichzeitung* scrive che, non ha guari, la polizia di Bonn, per incarico governativo, fece una perquisizione in tutti i conventi femminili di quella città, e presa nota dei loro statuti, regole, ecc., e dell'ammontare delle loro proprietà.

— Telegrafano da Berlino:

A proposito delle feste che s'apparecciano in occasione del convegno dei tre imperatori, si annuncia, che il 7 di settembre sarà la giornata principale. La mattina avrà luogo una grande rivista: nel pomeriggio, sarà dato pranzo di gala, al castello. La sera, vi sarà rappresentazione di gala all'*Opera*, poi una ritirata colle torce sulla piazza riservata tra il palazzo imperiale e il Castello. La sera medesima tutta la città sarà illuminata.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del 31 agosto 1872

N. 3217. Il Procuratore generale presso la Corte d'appello in Venezia con Nota 27 corr. N. 88 partecipò che quella Corte d'Appello con sentenza 14 corr. confermò la Decisione 24 giugno pross. pass. N. 1968, colla quale questa Deputazione ordinò la

cancellazione del nome di Valentino Galvani dalla lista elettorale amministrativa del Comune di Pordenone per l'anno 1872.

In seguito a ciò la Deputazione, riportandosi alle considerazioni e conclusioni della propria Relazione e relativo Manifesto 19 corr. N. 3135, proclamò eletto il sig. nob. Pollicetti dott. Alessandro a Consigliere Provinciale per il Distrutto di Pordenone, e per il quinquennio da settembre 1872 ad agosto 1877.

N. 3209. La Deputazione Provinciale nella odierna seduta nominò il sig. Broili Agostino a Ragioniere presso il Civico Ospitale e la Casa Esposti in Udine coll'annuo stipendio di L. 2000.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 19 affari, dei quali N. 2 in oggetto di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 16 in oggetti di tutela dei Comuni; e N. 4 in affare riguardante le Opere Pie; in complesso 24.

Il Deputato Prov.
MILANESE

Il Segretario
Merlo.

Solenne gloriaria. Sabato scorso il nostro Tribunale celebrava una festa di famiglia. Il Giudice Istruttore Cesare dott. Zorze elevato alla carica di Vice Presidente del Tribunale prestava il giuramento di Legge. Alle ore 4 p.m. nella maggior sala delle udienze raccoglievansi tutti i Giudici ed i funzionari del Pubblico Ministero. Il Procuratore del Re nel richiedere al Presidente l'ammissione del nuovo Vice Pres. al giuramento e la conseguente immissione in possesso, prometteva poche, ma cordiali e belle parole, faccennanti ai meriti dell'eletto, al favore con cui da questa magistratura fu accolta tale nomina, ed alla compiacenza che reca il vedere come i nostri magistrati in poco tempo abbiano data si buona prova di sé anche nell'applicazione delle nuove leggi, da meritarsi sollecite promozioni. Dopo ciò il sig. Presidente ammisi il sig. V. P. dott. Zorze al giuramento, e lo dichiarò immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

La nomina del professore di chimica presso l'Istituto tecnico di Udine del dott. Giovanni Nalino, professore alla scuola di Veterinaria, ed assistente alla Stazione sperimentale agraria del museo industriale di Torino, venne comunicata alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto con nota 23 agosto p. p. del Ministro di agricoltura industria e commercio.

Fino dalla partenza nell'egregio professore e direttore Sestini, chiamato a Roma a professore di chimica presso l'Istituto tecnico che colà andava a fondarsi al principio del caduto anno scolastico, la Giunta dell'Istituto di Udine aveva avanzato al Ministero le più vive raccomandazioni, affinché al posto così importante da esso abbandonato venisse prescelto un degno successore del Cossa e del Sestini.

Le pratiche per trovare un uomo che fungesse da professore di chimica e direttore della Stazione agraria, ed a direttore ad un tempo dell'Istituto tecnico, non riuscirono; e il Ministero, d'accordo colla Giunta, stabili di separare le due attribuzioni. Il carico di direttore venne affidato all'egregio professore di matematica ingegnere Misani, e per la cattedra di chimica e direttore della Stazione agraria venne aperto il concorso col 22 gennaio a. c.

Il concorso venne aperto per titoli e per esami, e nominata dal Ministero una Commissione esaminatrice, composta del Sovero professore di chimica alla scuola superiore degli ingegneri al Valentino in Torino, del Tassanini professore di chimica all'università di Pisa, del Brugnatelli professore di chimica alla scuola superiore di agricoltura di Milano, e del deputato Pecile membro della Giunta di vigilanza all'Istituto tecnico di Udine.

La Commissione si radunò a Torino presso il Museo industriale nel 28 aprile, ed occupò sei giorni negli esami e nelle operazioni relative al concorso.

Il prof. Nalino venne dalla Commissione ritenuto avere i maggiori titoli, e le qualità richieste per il posto di Udine, pur tenuto conto della grande importanza della cattedra di chimica presso il nostro Istituto, e per l'indirizzo già impresso all'insegnamento industriale agrario, e per l'esistenza della Stazione agronomica sperimentale.

Il Ministero pròp. prima di passare alla nomina definitiva, chiese l'avviso della Giunta di vigilanza di Udine, la quale nella seduta 11 giugno 1872 si pronunciò unanimemente per appoggiare la nomina del Nalino, non solo in base ai titoli ed al voto autorevolissimo della Commissione ministeriale, ma anche appoggiata a informazioni particolari, che parecchi de' suoi membri si avevano dato cura di raccogliere sul suo conto.

Il prof. Nalino possiede una completa educazione scientifica, e non solo è abilissimo nella chimica teorica e pratica, ma è molto versato altresì in botanica; insegnà da parecchi anni, ed è ormai pratico delle operazioni attinenti alla Stazione, avendo agito come assistente nella importante Stazione agrometrica di Torino.

Speriamo che la sua presenza potrà attirare nel venturo anno buon numero di allievi anche alla Stazione agraria di Udine.

I suini sono di buona razza in quasi tutta Italia; ma c'è la piccola razza anglo-cinese perfezionata, la quale ha la rara facoltà d'ingrassare in qualunque stagione ed in qualunque età del maiale, ed è molto domestica e pulita e facilmente si potrebbe mantenere cogli avanzi della cucina delle

famiglie ogni poco grandi. Questa razza avrebbe il vantaggio di fornire buona carne da mangiarsi fresca in tutte le stagioni dell'anno. Gioverebbe che fosse introdotta o diffusa per questo uso speciale e per offrire un supplemento di carni alle popolazioni. Questa razza dovrebbe essere nutrita nelle vicinanze delle città, dove ci sarebbe non soltanto il maggiore consumo di queste carni, ma anche l'agevolanza di raccogliere nelle famiglie gli avanzi per nutrirla. Le stesse persone che portano il latte, od il bue, o gli erbaggi nelle famiglie, ne riporterebbero questi avanzi delle cucine; altri ne darebbero l'orto, altri le cazzine. Se tutte le acque succide delle nostre città fossero convogliate ad una certa distanza in canale coperto, e possa aoperare per una ricca irrigazione, avrebbero tutto a poca distanza cazzine, abbondanza di latte, di bue, di cacio fresco, ed anche di che alimentare un buon poicile di questa razza utile a macellarla in ogni stagione.

Bisogna proibire nulla, ma nulla gettare; ed insegnare piuttosto a cavare partito da ogni cosa.

Se ci fossero nei dintorni delle nostre città quelle casette sparse, che ci sono in alcune, dove abitano le famiglie degli operai, che hanno un orto, od un campicello, esse potrebbero facilmente nutrirsi taluno di questi maiali, od anche qualche animale ovino. Così si produrrebbe una grande massa di carni, che sarebbero di grande sussidio alla alimentazione.

Ufficio dello Stato civile di Udine
Bolettino settimanale dal 25 al 31 agosto 1872.

Nascite

Nati vivi maschi	7	— femmine 9
— morti	1	— 0
Esposti	1	— 0

Totale N. 18

Morti a domicilio

Laura Botti di Luigi d'anni 2 — Ettore Chieul di Domenico d'anni 1 e mesi 4 — Domenica Orlando di Giovanni d'anni 4 e mesi 5 — Giuseppina Musina-Parenzani fu Antonio d'anni 57 attend. alle occup. di casa — Pietro Iseppi di Antonio d'anni 38 agricoltore — Rossi Cremese di Valentino d'anni 9 — Regina Serafini-Massarini fu Domenico d'anni 60 contadina — Maria Rio di Giovanni Battista di giorni 38 — Giuseppe Zandigiacomo fu Amadio d'anni 58 architetto — Giovanni Battista Clocchiatti fu Pietro d'anni 77 agricoltore — Catterina Bonetto fu Giovanni d'anni 58 attend. alle occup. di casa — Girolamo Bergagna fu Gio. Batta d'anni 78 oster — Valentino Basich di Cristiano d'anni 2 e mesi 10 — Catterina Umech di Giovanni di giorni 3.

Morti nell'Ospitale Civile

Guiditta Lavaroni-Filigoi fu Giacomo d'anni 69 attend. alle occup. di casa — Antonio Dancluz fu Bortolo d'anni 33 agricoltore — Gordiano Doblini d'anni 1 e mesi 4 — Gaetano Diario d'anni 1 e mesi 4 — Marianna Sturma fu Giuseppe d'anni 20 contadina — Girolamo De Cillia fu Antonio d'anni 36 agricoltore — Maria Bortoluzzi di Giovanni d'anni 24 contadina — Filippo Divani d'anni 1 e mesi 3 — Toffolo Antonio fu Giovanni Maria d'anni 46 agricoltore.

Totale N. 23

Matrimoni

Giuseppe Iseppi muratore con Amalia Pais se-tujuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposto ieri nell'Albo Municipale

Felice Gottardo agricoltore con Elisabetta Bergagna contadina — Vincenzo Medugno musicante con Teodora Mondini attend. alle occup. di casa.

FATTI VARI

Furto di mezzo milione. A Milano, la notizia capitale della giornata è l'arresto di certo Attilio Paganini, impiegato della Posta, che aveva preso il largo l'altro di dopo d'aver intascato un plico arrivato alla posta di Milano (diretto, dalla Tesoreria di Firenze, a quella di Milano) e contenente mezzo milione.

Un delegato della Questura di Milano partito espressamente per inseguirlo, lo ha fermato a Biasca, in Svizzera.

Il Paganini aveva addosso solamente una parte della somma involata, cioè 89 mila lire.

Interrogato subito ove avesse nascosto il rimanente del danaro, il Paganini rispose averlo sotterrato, racchiuso in una cassetta, nell'andito tra le due cantine della sua abitazione in via S. Celso, N. 7, a mezzo metro di profondità.

Avvertita immediatamente di tale confessione, la Questura di Milano fece procedere tosto agli scavi nel sito indicato, ma indarno, poiché nulla affatto vi si è rinvenuto. Il Procuratore del Re si è recato in persona sul luogo per assistere a queste escavazioni.

La storia dell'arresto è ancora sommaria e incompleta, non avendosi per istabilirla che alcuni disegni telegrafici degli agenti lanciati sulle tracce del ladro.

Il delegato, signor Pietro Turri, era partito da Milano, in compagnia di un inserviente della Posta, che conosceva benissimo il Paganini. Giunto a Lugo, venne a sapere che un individuo che presentava i connotati del fuggitivo, e che portava il nome di Grant, era partito poche ore prima da Bellinzona alla volta di Berna.

Egli fece allora avvertire per telegrafo la polizia perché arrestasse quel viaggiatore; così fu fatto, ma giunto il Turri a Bellinzona, ov'era stato tradotto l'arrestato, l'inserviente postale dichiarò ch'esso

non era il Paganini. Avendo però la polizia svizzera, appena operato l'arresto, domandato alla Questura di Milano qualche persona che potesse riconoscere se l'arrestato era il Paganini, stantot si fatto partire a questo scopo per la Svizzera un uffiziale della Posta.

Nel frattempo però il Grant veniva lasciato in libertà, avendo il Turri constatato l'errore. Questi, da alcune indicazioni che seppe raccogliere, poté arguire che il Paganini si fosse diretto verso Bellinzona. Vi si recò allora immediatamente, e poté scoprire che il Paganini, o almeno una persona che gli rassomigliava molto, vi era già stato di passaggio, e che aveva preso la via di Biasca, coll'intenzione forse di passare il Gottardo. L'inserviente Turri, e lo raggiunse presso Biasca, ove il Paganini venne fermato.

Le Autorità cantonali, di concerto con le italiane, procedono alle relative pratiche diplomatiche per la regolare estradizione.

Dolorosa conseguenza: La povera moglie del Paganini è impazzita dal dolore. Essa va interrogando tutti se, scoprendosi il marito, glielo ammazzerebbe. Il di lei stato ispira a tutti la più profonda pietà. Un di lei fratello è arrivato a Milano, e le presta le più affettuose cure.

(Corr. di Milano)

Società Anonima dell'Industria Ramifera in Italia. Vorremmo davvero che tutte le operazioni finanziarie che abbiamo viste emesse in Italia in questi ultimi tempi, presentassero i medesimi caratteri di serietà che ci porge la *Società Anonima dell'Industria Ramifera in Italia*. L'oggetto che si propone è il perfezionamento e la coltivazione delle miniere di rame della penisola, facendo a tal scopo appello al pubblico per un capitale di 2,000,000 di lire diviso in due serie, composto di azioni di L. 250 ciascuna, con interesse annuo del 6 9/10 e concorrenti alla divisione degli utili in ragione del 65 9/10.

Quando si pensi ai molti milioni che siamo costretti di pagare all'estero per riavere, lavorato, il nostro rame che vendiamo greggio per mancanza di quel trattamento che lo rende atto a tutti gli usi a cui il rame deve servire, ben si comprende che la Società dell'industria ramifera renderà un grande beneficio al paese. Né ha dubbio che la *Società* possa mancare di un'abbondante produzione di materia prima che ne assicuri lo sviluppo, imprecioscibile, dietro accordi, si è garantita i prodotti delle famose miniere ramifere *Rossaro* e *Franciscata*, poste nella riviera occidentale di Genova, e ben celebri negli annali minerali.

E dunque una grande emancipazione dell'industria ramifera che la riuscita della Società in questione potrà segnare, ove riesca ad attuare il suo programma, e per parte nostra non ne dubitiamo, imperciocché l'utile che da questa impresa può derivare alla nostra Italia in generale ed agli industriali in particolare, è di tanta importanza che è impossibile non sia apprezzato come si conviene, e che per conseguenza la sottoscrizione che si aprirà nei primi giorni di settembre non abbia

il domicilio legale della società *Tho Gresham Life Assurance Society* sia stabilito nella città di Firenze.
4. Disposizioni nel personale insegnante e giudicario.

CORRIERE DEL MATT' 10

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Per la settimana entrante si aspetta in Roma il Visconti-Venosta, e verso il 10 il Castagnola pare che voglia andarsene a godere un poco di paio fuori di Roma; beninteso, dopo rientrato il Luzzatti al palazzo di via della Stamperia.

Al Ministero della guerra è già completo il progetto di legge sul servizio obbligatorio personale; e ciò sia in risposta a quei periodici che lo ritenevano ancora in mente. Sarà presentato alla Camera nella sessione di novembre, dove farà capolino l'altro progetto sulla soppressione delle Corporazioni religiose della provincia romana.

A complemento della notizia datavi, nella mia ultima, sulle tre corazzate e parecchie cannoniere da costruirsi per ordine del ministro della marina, mi viene assicurato che le citate cannoniere che saranno in ferro, verranno date a costruire all'opificio meccanico di Sestri-Ponente, che credo sia l'unico in Italia che abbia emesso dei bastimenti in ferro di un mediocre tonnellaggio.

Il Conte Cavour ha le seguenti notizie:

Ci viene riferito che nell'ultimo chilometro del tunnel *Fruit*, ingegneri militari francesi si sono recati a destinare i luoghi dove si collocheranno alcune mine.

Credesi che i lavori di scavo incominceranno probabilmente la settimana prossima.

Ci viene pure riferito che, sulla montagna ad Oriente di S. Michel si collocherà una batteria, i cui colpi, all'upo, sarebbero diretti all'imbozzo della Galleria (?).

L'on. presidente del Consiglio si è recato a visitare la colonia penale di Pianosa ed altri stabilimenti penitenziari del Mediterraneo. Egli avrebbe anche intenzione, se gli rimane tempo, di visitare qualcuna delle principali città della Sardegna.

L'on. Sella è atteso a Firenze martedì; sarà probabilmente a Roma giovedì prossimo. (Op.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 30. A Grodno, città russa, è scoppiato il cholera. L'Imperatore è atteso stasera.

Parigi 30. I giornali di medicina pubblicano i risultati dell'inchiesta fatta dalla Società di medicina di Parigi sulla condotta dei medici tedeschi durante la guerra. L'inchiesta constata che i medici tedeschi mancarono gravemente ai loro doveri scientifici, morali e professionali, violando la Convenzione di Ginevra, trascurando i feriti francesi e maltrattandoli.

Copenaghen 30. Il Re, accompagnato dalla Famiglia Reale, distribuirà oggi i premi per la Esposizione industriale. Si distribuiranno 256 medaglie d'argento, 329 di bronzo; si faranno 519 menzioni onorevoli.

Berlino 30. Gorciakoff arriverà il 3 settembre da Francoforte. Lo Czar arriverà il 5 e ripartirà il 10.

Atena 30. La Famiglia Reale partirà il 12 settembre per Corfù, ove soggiorerà un mese.

Il Governo si sforza di togliere gli abusi introdotti nella pubblica amministrazione.

Nuova York 30. Vi fu un urto fra il vapore *Metis* e una goletta. Il vapore affondo, vi furono 30 morti.

Bellano 31. L'ordine del giorno del Principe Umberto alle truppe: il Re mi espresse viva soddisfazione nel lodevole modo con cui avete manovrato e nel marziale contegno. Dopo le parole del capo dello Stato non mi resta che ringraziare la cooperazione, mercè la quale mi fu facile il compito di dirigere una delle più importanti istruzioni, che annualmente s'impartiscono all'esercito.

Il Principe loda il sentimento del dovere, l'ordine, la disciplina, che caratterizzano l'esercito, su cui la nazione può contare. Loda il contegno dei giovani soldati. Termina: Voi tutti avete fatto prova della grande qualità dell'abnegazione, avete compreso come negli eserciti moderni debbasi accoppiare questa qualità al retto spirto d'iniziativa che tanto agevola il comando. Venni fra voi compreso dell'orgoglioso mandato affidatomi, vi lascio col sentimento del più vivo affetto.

Berlino 31. Iersera è giunto l'Imperatore: fu ricevuto alla Stazione dal Granduca Nicolo e dalle Autorità civili e militari.

Strasburgo 31. È arrivato il Principe Federico Carlo per ispezionare le truppe. Ieri sono arrivati 22 milioni di franchi, come primo versamento del debito francese.

Parigi 31. Una Circolare di Andrassy dice che il convegno di Berlino nulla ha d'inquietante per la Francia. L'Imperatore d'Austria simpatizza con Thiers e colla Francia, che si sforza nobilmente di riconquistare la posizione necessaria all'equilibrio europeo.

La Circolare insiste sulla necessità di rendere la Turchia stabile e prospera; desidera di adottare colla Russia e colla Germania una politica tendente a rialzare e consolidare la Turchia; soggiunge che non si farà mai complice d'un'altra politica.

Berlino, 31. L'Imperatore sta assai meglio del suo male al piede; lo stato generale della sua

salute è eccellente. Il Granduca Nicolo passa ogni giorno in rivista le truppe; oggi passerà in rivista il primo reggimento delle guardie a Postdam. Il Principe Alberto arriverà domani da Dresda per far visita agli Imperatori.

Londra, 31. La Regina regalò a Stanley una magnifica tabacchiera.

Madrid, 31. Il risultato definitivo delle elezioni è il seguente:

Radicali 294, federali 76, conservatori 9, alfonisti 14.

Atene, 30. Il console greco a Braila fu arrestato a mano armata nel suo stesso consolato dalle Autorità rumene. L'indomani fu posto in libertà. Pretendesi che questo arresto illegale sia stato provocato dall'essersi posto in esecuzione direttamente da un agente del consolato greco un mandato d'arresto contro un suddito greco. L'atto arbitrario del Governo rumeno provocò vive e giuste proteste da parte della Grecia.

Monaco, 31. Si assicura positivamente che la dimissione di Lutz fu accettata. Sembra imminente il ritiro di tutto il Gabinetto e la formazione di un Gabinetto Gasser, Lerchenfeld, Bomhard, Lobkowitz.

Francforte, 31. Il Congresso dei giureconsulti fu chiuso.

Pietroburgo, 31. L'Invitato Russo pubblica il discorso pronunciato il 25 agosto dal Czar ai rappresentanti dei Cosacchi del Don. — Lo Czar disse che presentemente non havvi alcun pericolo per la tranquillità del paese, e che, per assicurare viepiù la pace intraprende un viaggio all'estero, sperando che esso non resterà senza risultati per la Russia. Il Congresso statistico fu chiuso.

Costantinopoli, 31. Server pascià ha date le sue dimissioni. Safet pascià andrà ambasciatore a Parigi e sarà rimpiazzato probabilmente al Ministero della giustizia da Gievdet pascià.

(Gazz. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

O R E			
1 gennaio 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.5	751.3	753.6
Umidità relativa	63	49	78
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadeante	0.8	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Teranometro centigrado	18.7	22.5	17.6
Temperatura (massima	24.4	—	—
Temperatura (minima	12.8	—	—
Temperatura minima all'aperto	10.6	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31. Prestito (1872) 88.45, Francese 55.20; Italiano 68.60; Lombardo 503. Obbligazioni, 264.—; Romane 141.—, Obblig. 187.50; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.50; Meridionali 214.—; Cambio Italia 7.—, Obblig. tabacchi 490.—, Azioni 720.—; Prestito (1871) 85.32; Londra a vista 25.54.12; Inglese 92.518; Aggio oro per mille 6.—.

Berlino 31. Austriche 207.34; Lombarde 131.12; Azioni —; Ital. —.

Londra, 31. Inglese 92.518; Italiano 67.412; Spagnuolo 30; Turco 52.142.

New York, 30. Oro 112.18.

FIRENZE, 31 agosto

Rendita	78.82.412	Azioni tabacchi	760.50
— fine corr.	—	— fine corr.	—
Oro	24.69.	Banca Naz. it. (nonna)	—
Londra	27.45.	Azioni ferrov. scind.	460.50
Parigi	107.30.	Obblig.	230
Prestito nazionale	35.50.	Broni	558
— ex coupon	—	Obbligazioni ecc.	—
Obbligazioni tabacchi	528.	Banca Toskana	1699.50

VEVNEZIA, 31 agosto

Oggi la rendita da 67.45 a 67.50 in oro, e 73.70 a 73.75 in carta. Da 20 franchi a 21.63 a 21.66. Carta da fiorini 37.55 a fior. 37.58 per 100 lire. Banconote austriache 2.47.12 a lire 2.48.— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

CAMBI	da	—
Rendita 5 1/2 god. 4 genn.	78.75	73.80
— da corr.	—	—
Prestito nazionale 1866 cod. 4 ott.	—	—
Azioni Italo-germaniche	—	—
— Generali romane	—	—
Obbl. Strade-forate V. E.	—	—
— — — Serde	—	—
VALUTA	da	—
Possi da 20 franchi	11.65	21.66
Banconote austriache	248.	248.10

Venezia e piazza d'Italia, da

della Banca nazionale 5.00

della Banca Veneta 5.00

della Banca di Credito Veneto 4.34.00

5

TRIESTE, 31 agosto

Zecchini imperiali	5.25.412	5.26.412
Corone	—	—
Da 20 franchi	8.21.112	8.73. —
Sovrane inglesi	14.—	41.03. —
Lira turche	—	—
Talleri imperiali M. T	—	—
Argento per cento	408.—	408.35
Colonisti di Spagna	—	—
Talleri 150 grani	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 30 agosto al 30 agosto

Metalliche 5 per cento	66.80	66.90
Prestito Nazionale	71.85	71.75
— 1260	106.40	105.70
Azioni della Banca Nazionale	892	888 —
— del credito a fior. 200 austri.	343.80	341.80
Londra per 10 lire sterlina	109.50	109.10
Argento	108.50	107.50
Da 20 franchi	8.72.—	8.71.—
Zecchini imperiali	5.24.412	5.24. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 agosto			
Frumento nuovo (soltutto)	11. 23.10	ad il. L.	24.80
Grandine	16.65	—	17.36
— forno	14.50	—	16.35
— nuovo noce	13.20	—	14.—
Sogata	14.—	—	14.15
Avena in Città	8.50	—	8.00
Spelta	—	—	27.—
Orzo pilato	—	—	28.—
— da pilare	—	—	14.20
Sorgorasso	—	—	9.50
Miglio	—	—	—
Luppol	—	—	9.10
Pagiuoli comuni	—	—	—
— caroletti e shiavi	—	—	—
Gave	—	—	17.80
Castagne in Città	rasato	—	—
Lenti al chilogr. 100	—	—	—
Saracano	—	—	—

C. GIUSSANI *Dirigente responsabile*

C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Articolo Comunicato)

Per ovviare le differenti versioni che i lettori possono fare dell'avviso ampolloso che la Ditta Jung e Compagni di Milano ha pubblicato nel *Giornale di Udine* N. 200 del 31 agosto 1872, sent

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 822 3

Municipio di Resia
AVVISO DI CONCORSO

Si rende noto che da oggi a tutto 15 ottobre p.v. resta aperto il concorso al posto di Maestro e Maestra della scuola elementare maschile e femminile di questo Comune alle quali va annesso l'annuo onorario di lire 880 per la prima e lire 366 per la seconda pagabili in rate trimestrali posticipatamente.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente corredate dai documenti voluti dalla legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

Resia li 25 agosto 1872.

Il Sindaco
D. BUTTOLIIl Segretario
Buttoli AntonioN. 741 2
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI TREPPO CARNICO

AVVISO

A tutto il mese di settembre venturo resta aperto il concorso ai seguenti posti: a) di Cappellano Maestro elementare della scuola mista nella frazione di Tausia coll'annuo emolumento di lire 1.600, alloggio gratuito,

b) di Maestro per la scuola elementare maschile col posto nel Capoluogo Comunale, verso l'anno stipendio di lire 600, alloggio comodo come sopra gratuito.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produrranno a questo Municipio entro il termine sopristabili.

Ai docenti aspiranti corre anche l'obbligo della scuola serale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, vincolata all'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Municipale

Trepoo-Carnico li 15 agosto 1872.

Il Sindaco

Luigi De Cillia

N. 1050 II 1
REGNO D'ITALIAProv. di Udine Circondario di Cividale
Municipio di Premariacco

AVVISO

In seguito a consigliare deliberazione del giorno 31 ottobre 1869 n. 822, nonché a quella del 13 gennaio 1872 n. 42 di questa Giunta Municipale, si appre il concorso a tutto il giorno 15 del venturo settembre 1872 ai seguenti posti: a) Maestro per la scuola maschile della frazione di Premariacco collo stipendio di lire 1.500.

b) Maestro per la scuola maschile della frazione d'Orsaria coll'annuo stipendio di lire 500.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate a questo Municipio entro il termine sussiego.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione, avvertendo che i signori Maestri assumeranno le loro attribuzioni col l'anno scolastico 1874-72.

Dall'Ufficio Municipale

li 29 agosto 1872.

Il Sindaco

D. CONCHIONE

Il Segretario
ToneroN. 717 1
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Comune di Paluzza

Attesa la rinuncia data dal sig. Agostino Broili al posto di Segretario Municipale, si dichiara da oggi a tutto il giorno 20 del venturo Settembre aperto il concorso al posto stesso cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1100 (millesimo).

Coloro che intendono di farsi aspiranti dovranno produrre a questo Municipio la loro istanza correandola oltriché dai documenti prescritti anche di un Certificato comprovante di aver disimpegnato consimili mansioni o frequentato quale praticante uno dei Municipi del Regno.

La nomina è di spettanza del Con-

glio e l'eletto dovrà entrare in carica tosto che ne sia stata dalla competente Autorità resa esecutoria la deliberazione.

Dall'Ufficio Municipale

Paluzza li 27 Agosto 1872

Il Sindaco

DANIELE ENGLARO

ATTI GIUDIZIARI

AVVISO

Il sig. Luigi Zilli fu Paolo di Udine va a presentare ricorso all'ill.mo signor Presidente del R. Tribunale Civile e Corruzione di Udine in confronto di Luigi Feruglio fu Sebastiano residente in Colloredo di Prato per la nomina di un pubblico perito onde effettuare la stima dei fondi in Colloredo di Prato, Pasian Schiavonesco, e Mortegliano qui sotto descritti, colpiti da peggio il 7 dicembre 1870 setto il n. 5144 e trascrizione di prezzo 20 agosto 1872 sotto il n. 2926 Reg. generale d'ordine e 1006 reg. part. *Descrizione dei beni da stimarsi in Comune censuario di Colloredo di Prato*

N. 1477, 1820, 363 a, 86, 96, 1338, 1340, 620, 622, 798, 799
In Comune di Pasian Schiavonesco n. 882

In Comune di Mortegliano n. 539.
LUIGI ZILLI

Regio Tribunale Civile di Udine
Bando

per vendita giudiziale d'immobili.
Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa n o t o

Che nel giorno quattordici Ottobre prossimo venturo alle ore una pomeridiana, nella Sala delle pubbliche Udienze innanzi la Sezione unica delle serie del suddetto Tribunale, come da Ordinanza di questo signor Presidente in data 43 volgente mese, si procederà allo incanto del seguente stabile valutato dall'analogia perizia redatto nel 24 Agosto 1874 lire italiane tremila trecento dodici e centesimi sessanta, e cioè:

Casa in Udine, marcata col N. 560, e nel cens. stabile col N. 1521 di arete centiare cinquanta, colla rendita di lire 46,20 stimata come sopra italiane lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta, fra i confini a levante Di Giulio-Andrea Pirona, tramontana, e ponente Craina Antonio, ed a mezzogiorno strada pubblica contrada Rivis. Sopratutto immobile gravita il tributo diretto verso lo Stato in L. 12,50

alle seguenti condizioni

1. La vendita dello stabile sopra, descritto sarà aperta per il prezzo di italiane lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta portato dalla stima, e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento della stessa.

2. Lo stabile viene venduto nello stato e grado, e com'è attualmente posseduto dai debitori e senza garanzia.

3. Il compratore otterrà il possesso a proprie spese, tosto che avrà pagato il prezzo di delibera, e da quel giorno staranno a suo carico le pubbliche gravenze, ed i pesi di ogni specie.

4. Ogni offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese, d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione, nella misura che sarà stabilita nel bando, nonché deve avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo di stima.

5. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione 24 Maggio 1872 comprese quelle della Sentenza di vendita, e relativa tassa di registro e trascrizione.

6. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti, nel sensi dell'Art. 718 Codice di procedura civile.

7. Il compratore dovrà adempiere con tutta puntualità le sovraesposte condizioni, sotto pena del reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

Tale incanto segue

ad istanza

del signor cavalier dott. Giulio-Andrea del fu Giuseppe Pirona possidente domiciliato in Udine creditore esecutante, rappresentato dal suo procuratore avv. sig. Leonardo Presani domiciliato pure in Udine.

Contro

i signori Raimondo e Rosa fu Valentino Padovani, Angela, Anna, ed Elvira del

so Pietro quondam Valentino Padovani, l'ultima minore in tutela del sig. Gaetano Storzi debitore esecutato domiciliato in Udine non comparsi

sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pignoramento del consueto Tribunale provinciale di Udine in data 23 Maggio 1874 N. 3900, intimato ai debitori nel 28 detto mese, iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 27 Maggio medesimo, e possa trascritto nel 10 Novembre detto anno.

2. Sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel

21 Giugno 1872, notificata al sig. Raimondo Padovani nel 27, ad agi altri debitori nel 26 Luglio ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del precedente Decreto di pignoramento nel 29 Luglio medesimo.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire sull'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale le somme di lire quattrocento per le spese d'incanto, della Sentenza di vendita, e relativa iscrizione o trascrizione, e che coi suddetti sentenza fu preso ai creditori il termine di giorni venti dal-

la notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che infine alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli, avvertendosi ancora che la graduazione si estende anche al prezzo ricavato dalla vendita della casa in Udine al mappale n. 1520.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civil

di Udine

Addi ventitré Agosto 1872

Il Cancelliere

D.r Lodovico MALAGUTI.

Società Anonima
DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire italiane

diviso in Due Serie di Un Milione rappresentate da 4.000 Azioni di Lire 250 ognuna.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Conte Francesco Antonelli, Ingegnere Cav. Francesco Azzurri, Principe Don Maffeo Colonna Barberini Sciarra.

March. Guido della Rosa, Deputato, Com. Giovanni Garelli, Deputato, Conte Carlo Lovatelli.

Cav. Vincenzo Gigli, Direttore della Società Generale delle Ferriere.

Luigi Mazzocchi della Ditta Fratelli Mazzocchi.

Cav. Luigi Emanuele Farina, Deputato (Collegio di Levante).

Antonio Petri.

CONSULENTE TECNICO

Com. Prof. Giovanni Ponzi, Senator del Regno.

CASSIERE DELLA SOCIETÀ

La Banca Agricola Romana.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il Minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi Ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto scoverto grossolanamente del suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, è incaravilmente venduto greggio agli Stranieri, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi lo rivendono ad un prezzo triplo o quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.

La Società per l'Industria Ramifera in Italia intende a svolgere e perfezionare non solo la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, ma anzitutto e principalmente a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.

Questa idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni presso esimi personaggi che non hanno avuto difficoltà a darci tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramiferi vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, Signori Giamas e Guerrieri mediante i quali accordi l'esercizio e la coltivazione delle miniere anzidette passano alla Società, onde per tal modo fin dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera Italiana avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima, che sarà costante e d'ulteriore sviluppo.

La ricchezza delle due Miniere di Rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome Rossola e Francesca e accettata da dette e coscenziate relazioni in varie occasioni fatte dai distinti Ingegneri Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Liguria attraverso esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due Miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocché desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a

Totale L. 250 Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli stessi 6 0/0, e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbonduo ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 0/0 all'anno.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore mero un interesse del 6 0/0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 Settembre 1872.

Alessandria, G. Biglione, Cambia Valute sull'angolo della piazzetta; Eredi R. Vitale — Ancona, Alessandro Tassetti — Aquila, Ferdinando De Paulis, negoziante — Bari, Lorusso, Parlavecchia e C. — Bagni di Lucca, Giovanni Silvestri — Bergamo, Ing. G. M. Raboni, 579 Via Santa Chiara — Biella, Giuseppe Sarti — Bologna, Banca di Romagna, 589 Via Galibier; Cesari, Poppi e C.; Eredi S. Formigiani e C. — Brescia, Andrea Mazzarrelli; Giuseppe Pedessi — Camogli, Cassa di Sconto Comogliese — Carrara, Giovanni Bigazzi — Chiavari, Banca Commerciale Chiavarese — Como, Tajana, Faverio, Bianchi e C. 463 Piazza San Giacomo; Gilardoni, Sala e C. — Cremona, Ruggero Pegorari — Firenze, Succursale della Banca Agricola Romana, 3 Piazza S. Maria Maggiore; E. E. Obileigh, Via Panzani, N. 28; Dario Orefice, Piazza S. Gaetano, N